

Si riapre dal 26/4. All'esterno

Scuole sempre in presenza tranne in fascia rossa

Pagina a cura
di **FRANCESCO CERISANO**

L'Italia riapre parzialmente dal 26 aprile. Tornano le zone gialle e con esse riaprono bar e ristoranti, a pranzo e a cena, ma solo se dispongono di spazi esterni. Resta tuttavia in vigore il coprifuoco a partire dalle 22. Riaprono i cinema, i teatri e le attività legate allo spettacolo che avrebbero dovuto riaprire già dal 27 marzo e poi sono rimasti chiusi a causa dell'aggravarsi della situazione epidemiologica. Le scuole di ogni ordine e grado in fascia gialla e arancione torneranno alle lezioni in presenza. La didattica mista (a distanza e in presenza) resterà solo in vigore nelle zone rosse.

Dal 15 maggio verranno riaperte le piscine, il 1° giugno riprenderanno le attività connesse alle palestre e dal 1° luglio le attività di natura fieristica. Da maggio gli spostamenti saranno liberi tra regioni gialle, mentre per spostarsi tra regioni di colore diverso servirà un pass, un certificato che dimostri di essere stati vaccinati o di aver avuto il Covid ed essere guariti o, ancora, di aver eseguito nelle 48 ore precedenti

al viaggio un tampone con esito negativo.

Questa la road map per far ripartire l'Italia illustrata dal presidente del consiglio **Mario Draghi** e dal ministro della Salute, **Roberto Speranza**, dopo la cabina di regia con le regioni e gli enti locali.

Le restrizioni di marzo e aprile, con tutta l'Italia in zona rossa o arancione, hanno avuto effetto, contribuendo a migliorare il quadro epidemiologico che ora registra un indice Rt a 0,85 a livello nazionale (e inferiore allo 0,8 nelle previsioni per la prossima settimana) con un'incidenza di casi settimanali ogni 100 mila abitanti pari a 182. Numeri che, uniti «all'aumento significativo del numero di dosi di vaccino somministrate» (oltre 14 milioni con l'80% degli over 80 che hanno ricevuto almeno la prima dose), inducono, secondo il premier, a guardare al futuro «con prudente ottimismo e fiducia».

Di qui la decisione di cominciare a riaprire le attività che possono svolgersi all'aperto, stante la maggiore difficoltà di contagiarsi in spazi esterni.

Si tratterà di una «fase di transizione», ha spiegato Speranza, «nell'auspicio che con il passare delle settimane il quadro epidemiologico possa restare positivo e possa aumentare il nu-

mero delle persone vaccinate consentendo così di poter programmare per le prossime settimane ulteriori riaperture anche per attività che non si svolgono all'aperto».

Con il ritorno delle fasce gialle, cinema, teatri e spettacoli, potranno riaprire già dal 26 aprile, non solo se dispongono di spazi esterni, ma anche se le attività si svolgono al chiuso. Dovranno però essere rispettate le condizioni già previste per le riaperture programmate per il 27 marzo e poi saltate. I posti per gli spettatori dovranno essere distanziati e pre-assegnati (si veda altro pezzo in pagina) e dovrà essere assicurata la distanza minima di un metro tra spettatori non conviventi.

La riapertura di bar e ristoranti solo per chi ha spazi aperti soddisfa solo parzialmente **Fipe-Confcommercio**. «Ci aspettavamo maggiore coraggio», ha osservato la Federazione italiana dei pubblici esercizi. «Avere una data per poter ripartire e poter lavorare la sera sono certamente segnali che vanno nella giusta direzione, eppure si tratta solo di un primo punto di partenza, perché troppe imprese restano tagliate fuori dalla limitazione del servizio ai soli spazi esterni, subendo così una discriminazione. Per queste realtà il lockdown non finirà il 26 aprile. È fondamentale avere già nei prossimi giorni una road map molto precisa che indichi come e quando le riaperture potranno coinvolgere, nel pieno rispetto dei protocolli di sicurezza, anche tutti quei locali che hanno a disposizione solo spazi interni. Parallelamente sarà importante invitare i comuni a fare tutto quanto in loro potere per favorire la concessione di suolo pubblico agli operatori sfavoriti da questa riapertura parziale».



Roberto Speranza